

DOSSIER ANDREA DEL SARTO DI LUDDOVICA SEBREGONDI

arte **dossier**

direttore Philippe Daverio

MICHELANGELO INEDITO

IL PRIMO PROGETTO
DELLA TOMBA DI GIULIO II

VENEZIA

LA BIENNALE DI ARCHITETTURA

I SACRI MONTI

ITINERARI TRA ARTE, FEDE E NATURA

IN MOSTRA

JANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. - DL 35/2002 (CONV. IN L. 27/02/04 N. 46)/ART. 1, COMMA 1 DOR-G1-FI - DISTRIBUZIONE MEPE - MILANO
0957 SETTEMBRE 2018 - P. 1, 24.02.2017 - ISSN 0394-0179 - CM X33570 - € 6,90

Luoghi da conoscere
I Sacri monti in Piemonte e in Lombardia

UN TEATRO NELLA NATURA

Patrimonio dell'Unesco dal 2003, i Sacri monti, con gruppi di cappelle, sculture a grandezza naturale, affreschi, dipinti, realizzati nel XVI-XVII secolo, offrono suggestivi itinerari artistico-devozionali tra colline, laghi, giardini e boschi. Approfondiamo il valore di questo capitale culturale con la direttrice dei complessi monumentali.

Elena De Filippis

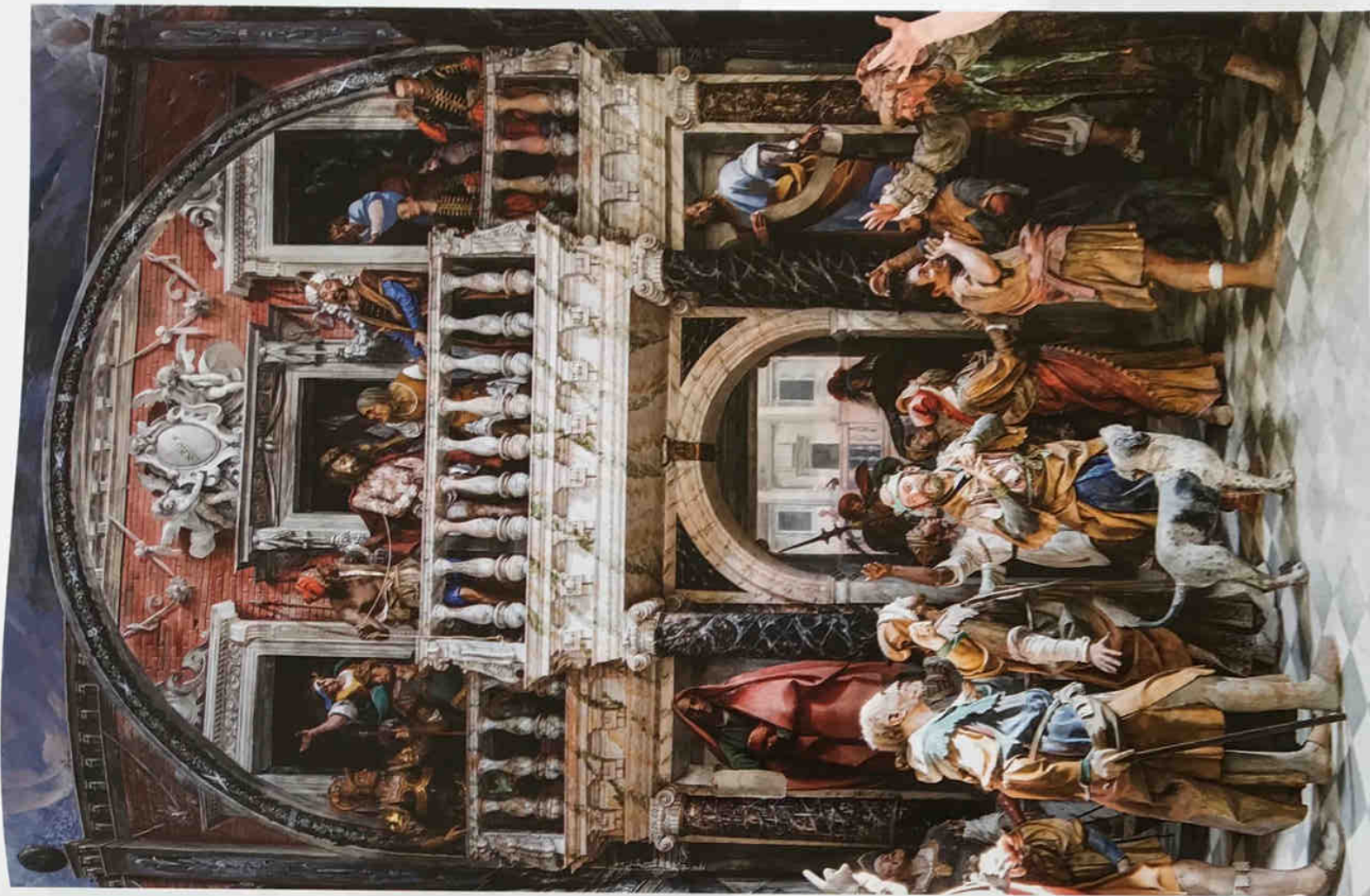
In paesaggi suggestivi, vallate alpine, promontori affacciati su ambienti lacustri, anfiteatri naturali con colline e vigneti sono distribuiti i Sacri monti dell'arco alpino, sette in Piemonte e due in Lombardia. Il loro fascino e la loro storia li hanno visti inserire, nel luglio 2003, fra i beni di importanza mondiale protetti dall'Unesco, perché giudicati esemplari eccezionali di un uso storico-artistico del paesaggio che, grazie all'opera di architetti, artisti, pittori e scultori, ha prodotto un modello di devozione, tipico del periodo tra la fine del XVI e il XVII secolo, diffuso in un'area culturale omogenea.

I Sacri monti sono itinerari religiosi che si dipanano nell'ambiente naturale, sulla sommità di un colle, in un percorso scandito da piccole chiese al cui interno sono raccontati, con pittura e scultura, la storia di Cristo, o la vita di Maria o dei santi, o i

misteri del rosario. Le scene sono molto realistiche: i personaggi scolpiti, fulcro del racconto, sono a grandezza naturale, hanno gesti, fisionomie ed espressioni molto realistiche. Questo modello narrativo ebbe grande fortuna dopo il

Concilio di Trento, per la sua immediata comprensibilità e la capacità di favorire l'immedesimazione del fedele grazie alla presenza nella scena di figure simili a lui, animate da sentimenti ed emozioni verosimili, di facile memorizzazione e di aiuto alla preghiera per un pubblico in ampia parte analfabeta.

Il primo costruito fu il Sacro monte di Varallo (Vallesesia, Vercelli), a partire dal 1486, quando un frate francescano osservante, Bernardino Caimi, che era stato nel 1478 guardiano del Santo sepolcro di Gerusalemme, decise di riprodurre i luoghi della Terra santa





Esempi eccezionali di un uso storico-artistico del paesaggio

nella sua terra di origine, ai margini del ducato di Milano, per permettere ai fedeli, che volevano compiere il pellegrinaggio dove Gesù era vissuto, aveva predetto ed era morto, una soluzione più comoda e meno rischiosa vista la presenza dei turchi che infestavano il Mediterraneo. Grazie all'appoggio dei nobili locali Caiani costruì le prime cappelle imitando fedelmente i corrispondenti luoghi di Gerusalemme: il Sepolcro, il

Genacolo, l'Orto degli ulivi, il Calvario. Al loro interno aveva posto delle immagini, sculture o pitture, a ricordare quanto era accaduto in quei luoghi sacri. Il fedele che visitava le loro "riproduzioni" viveva così l'emozione di entrare negli spazi in cui aveva vissuto Cristo e di assistere alla scena di cui era stato protagonista, quasi come fosse un suo familiare, partecipando alle emozioni del momento, ben espresse dalle figure.

Il coinvolgimento, intorno al 1510, di Gaudenzio Ferrari, pittore e scultore, valsesiano di origine, ma attento alle novità del mondo milanese (Leonardo, Bramante, Bramantino) e con una cultura arricchita da un viaggio a Roma e nell'Italia centrale per conoscere la pittura romana antica, vide la nascita di scene "vive e vere", attraverso la realizzazione di statue raffiguranti personaggi tratti dalla vita quotidiana, amplificate da figure dipinte sulle pareti, accanto a quelle tridimensionali, in un inedito gioco di integrazione tra pittura e scultura.

In una seconda fase il Sacro monte di Varallo (1565-1572) fu riprogettato dall'architetto Galeazzo Alessi, attivo per la corte, la nobiltà e il mondo finanziario fra Genova e Milano, secondo il gusto delle ville di tardo Cinquecento, con un ampio giardino

all'italiana, con stiepi, fontane, giochi d'acqua, in cui veniva distribuita una serie di tempieetti tardo-rinascimentali e con una piazza terminale, a fingere la città di Gerusalemme. Sotto la guida del vescovo di Novara, Carlo Bascapé (1593-1615), in linea con il

Qui sopra,
il Sacro monte
di Croja (Biella).

Qui sotto,
il Sacro monte di Domobossola
(Verbanio-Cusio-Ossola).





Un inedito gioco di integrazione tra pittura e scultura

Concilio di Trento che chiedeva ai vescovi di controllare il contenuto delle immagini sacre, il complesso fu ancora riorganizzato per raccontare in modo ordinato la storia della vita di Cristo, in una sorta di grande catechismo illustrato. Il vescovo decideva il tema da raffigurare, come raccontarlo in immagini, controllava e correggeva se necessario, voleva figure vere e naturali a esprimere sentimenti reali e credibili, additando Gaudenzio Ferrari come modello.

E a questa versione del Sacro monte di Varallo che si ispirano i Sacri monti successivi, quello di Orta (sull'omonimo lago tra le province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola), programmato sin dal 1583, che

narra la storia di san Francesco, con figure semplici e naturali nella prima fase (1590-1623) e più articolati gruppi barocchi dal pieno al tardo Seicento in un percorso che alterna devozione e spettacolo naturale con studiati squarci di visuale sul lago.

A Crea (Monferrato, Alessandria), Varese, Oropa (Biella) e Belmonte (Canavese, Torino), invece - rispettivamente dal 1590, dal 1604, dal 1620 e dal 1712 - un importante santuario mariano preesistente ha visto aggiungere una nuova attrattiva all'antica devozione con la costruzione di un itinerario narrativo sulla storia della vita della Vergine o sui misteri del rosario e sulla Passione di Cristo, con cappelle e scene popolate da sculture e pitture con figure a grandezza naturale mutuate dal fortunato esempio di Varallo.

A Crea, il forte legame fra il santuario e i duchi del Monferrato ha visto protagonisti dell'impresa il duca, la nobiltà locale, l'alto clero e le comunità vicine. A Varese il progetto ha avuto il pieno appoggio del cardinale Federico Borromeo, vescovo di Milano (1564-1631) ed è

A sinistra, Sacro monte di Orta (Novara e Verbano-Cusio-Ossola), cappella 10, *San Francesco vince le tentazioni* (1650-1655 circa).

Sacro monte di Domoossola, cappella 15, *La Resurrezione* (1703-1706 circa).

Come quelli di Crea e Varese, anche il Sacro monte di Domo-



dossola (Verbano-Cusio-Ossola), iniziato nel 1656 per illustrare la "Via Crucis", fu costruito grazie alla forza trascinatrice di frati predicatori che guardavano al Sacro monte di Varallo.

A metà Seicento fu intrapreso il complesso di Ghiffa, con uno straordinario affaccio sul lago Maggiore (Verbano-Cusio-Ossola), mai concluso, formato dalla chiesa preesistente, tre cappelle e il portico della "Via Crucis".

Ultimo per cronologia è il complesso di Belmonte avviato nel 1712 da un frate francescano che era stato in Terra santa come Caimi. ▶

Qui sopra, Sacro monte di Orta, cappella 20, *La canonizzazione di san Francesco* (1670-1682 circa).

In basso, Sacro monte di Varallo, cappella 33, *Ecco Uomo* (1639-1616).

Sacri monti di Piemonte e Lombardia

Ente di gestione dei Sacri monti

0141-927120, info@sacri-monti.com

www.sacri-monti.com